

Sperimentazione a San Ferdinando

Progetto per eliminare il “killer delle api”

Sistema a basso impatto ambientale per distruggere le larve di “*Aethina Tumida*”

Pasquale Loiacono

SAN FERDINANDO

A quattro anni dall'arrivo in Calabria del parassita delle api *Aethina Tumida*, gli apicoltori della Piana passano al contrattacco per eliminare o limitare i danni che il coleottero provoca agli alveari.

Gli apicoltori si sono già inventati la “parete mobile”, un utile strumento che confina il parassita in una sola zona dell'arnia rendendo più semplice la sua eliminazione. Tale strumento fa risparmiare tempo e fatica agli operatori apistici, come dimostra lo studio pubblicato dall'Istituto zooprofilattico sperimentale del Lazio e della Toscana, in collaborazione con gli apicoltori locali, sulla prestigiosa rivista scientifica *Journal of Apicultural Science*.

Trovato il metodo per limitare la presenza degli adulti di *Aethina Tu-*

mida negli alveari, gli apicoltori della Piana hanno ora avviato la prima sperimentazione italiana sui metodi per l'eliminazione attraverso sistemi e prodotti a basso impatto ambientale delle forme larvali del cosiddetto “killer delle api”. Si tratta del progetto di ricerca “Implementazione delle attività di sorveglianza e sviluppo di nuove metodiche per il controllo di *Aethina tumida* in Italia” curato dall'unità operativa Fai-Calabria il cui responsabile scientifico è il presidente Francesco Artese, apicoltore di San Ferdinando.

Lo studio – autorizzato dal ministero della Salute – è coordinato dall'Izslt e vede coinvolte le università di Milano, Pisa e Pescara-Chieti; gli Istituti zooprofilattici di Puglia e Basilicata, Sicilia, Abruzzo e Molise, del Mezzogiorno, delle Venezie; il ministero della Salute; l'Ispra; l'Asl di Reggio Calabria e la Fai (Federazione apicoltori italiani) della Calabria.

L'Italia e l'Europa seguono con particolare attenzione il progetto, in attesa dei primi risultati positivi nella lotta al famigerato parassita.